

OLTRE IL CONFINE

antologia poetica

a cura di Carlo Trotta



Nuoviautori.org

“Oltre il confine”

Un e-book di **Nuoviautori.org** a cura di **Carlo Trotta**

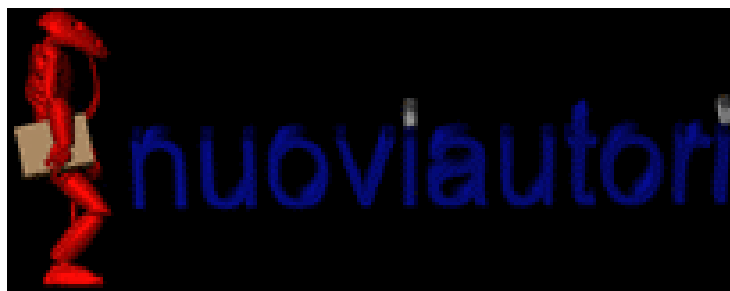
Prefazione di **Patrizia Mazzonetto** – Copertina di **Lisa Massei**

Iniziativa promossa
dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO nell'ambito della
Giornata
Mondiale della Poesia 2005



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

www.nuoviautori.org



Per il 21 marzo 2005, giornata mondiale della poesia, nuoviautori.org presenta questo e.book gratuito a titolo "Oltre il confine", titolo preso in prestito dall'iniziativa Romana di poesia promossa dall'Unesco. Già lo scorso anno siamo stati presenti con un nostro piccolo cartaceo con poesie selezionate, distribuito in molte diverse iniziative in giro per l'Italia. È andato molto bene, ha avuto ottimi riscontri ed è stata un'ottima pubblicità per il sito, e quindi per tutti i nostri ormai quasi 400 ospiti, selezionati tra i moltissimi autori che si sono candidati. È stato bello l'anno scorso collaborare e consigliarsi con diverse realtà letterarie, gestori di siti amici, associazioni, riviste, e pubblicizzarsi a vicenda senza altro interesse che l'ottenere la giusta salienza per una giornata così importante per chi condivide la nostra passione. Nel forum del sito infatti anche quest'anno è presente uno spazio dove vengono segnalate tutte le diverse manifestazioni di cui siamo a conoscenza per la giornata della poesia, e questo e.book, "oltre il confine", raccoglie testi di autori che provengono anche da molte di queste realtà, da città diverse, da diverse culture letterarie.

Il conoscersi e il confrontarsi, anche attraverso la poesia, diviene quindi un modo naturale ed "umano", per abatterli, i confini.

Il tema è complesso, e diversamente interpretabile. Le poesie che seguono, molto diverse fra loro come stile, lo sono anche come interpretazione. Il confine può essere la soglia tra la vita e la morte, può essere un'incomprensione, può essere l'infrangere un muro etico, un tabù, può essere, più semplicemente, qualsiasi tipo di muro, fisico o figurato, la vita possa portarci a dover aggirare.

È stato bello fare questa selezione, e sono dispiaciuto dei moltissimi testi che non ho voluto inserire, l'antologia è stata decisa ed organizzata, mea culpa, in poco tempo, è arrivata una grandissima quantità di materiale e alcune poesie magari molto belle ma con refusi, o giunte prive di dati, sono state rifiutate direttamente. La maggioranza dei testi è totalmente inedito, e scritto per l'occasione, alcuni sono già presenti in rete.

Il testo è in regime di copyleft, non può essere usato a fini di lucro ma è liberamente distribuibile in forma gratuita, non modificandone parte alcuna, e avvisando in caso di pubblicazione su siti o per richiesta di estratti (che verrebbe rigirata direttamente agli autori)

Il testo si apre con una piccola citazione di Luzi, cui moralmente è dedicato, e si spera possa rappresentare un piccolo tentativo di dialogo, privo di precetti, in un momento in cui nel mondo si agisce troppo, e si parla poco.

Ringrazio tutti gli autori e ovviamente Patrizia Mazzonetto, autrice della prefazione, e delle prime poesie inserite, e Lisa Massei, autrice della copertina, due collaboratrici ormai "rodate" di nuoviautori, due persone gentili e appassionate, con le quali spero di poter fare molte altre cose in futuro.

Grazie per l'attenzione e buona lettura,
Carlo Trotta

Poesie di:

Patrizia Mazzonetto.....	pg. 8
Andrea Bufalini.....	pg. 11
Monia Di Biagio.....	pg. 15
Antonio Medugno.....	pg. 17
Massimo Baglione.....	pg. 18
Jimmy il pazzo.....	pg. 21
Nick La Puzza.....	pg. 22
Angela Buccella.....	pg. 23
Emmenunz.....	pg. 24
Luigi Zagaria.....	pg. 25
Lisa Massei.....	pg. 28
Fabiano Campo.....	pg. 29
Michele Vaccaro.....	pg. 32
Giuseppe Settembre.....	pg. 35
Angela Aniello.....	pg. 36
Domino-x.....	pg. 39
Domenico Di Canosa.....	pg. 42
Pianta Flora Gilda.....	pg. 43
Andrea Cambi.....	pg. 46
Elogio dei sogni.....	pg. 49
Elena Pinnen.....	pg. 52
Domenico De Ferraro.....	pg. 56
Enrico Mattioli.....	pg. 58

Chiara Negrini.....	pg. 59
Oretta Dalle Ore.....	pg. 62
Luca Eclettico.....	pg. 63
Lorenzo Zanierato.....	pg. 66
Valeria Serofilli.....	pg. 68
Alessandro Cabianca.....	pg. 71
Dama Perlacea.....	pg. 73
S. De Foix.....	pg. 76
Anna Surico.....	pg. 78

Da "l'emergente sgomita"

Matteo Pegoraro.....	pg. 80
Elena Lazzaretto.....	pg. 82
Andrea Galla.....	pg. 83
Filippo Skindrak.....	pg. 84
Laura Onofri.....	pg. 85
Andrea Coco.....	pg. 88
Andrea Galla.....	pg. 89
Enrica Bellamio.....	pg. 90

“la sua voce nell'aria era una roccia
deserta e incolmabile di fiori”

Mario Luzi 1914 – 2005

PREFAZIONE

Di **Patrizia Mazzonetto**

www.nuoviautori.org esce con un proprio e-book e risulta automatico chiedersi se ne valga la pena.

La risposta dal nostro punto di vista è ovvia, essendo un sito che si occupa di letteratura e di scrittori e poeti emergenti, di Artisti che si ritrovano abitualmente nel loro cenacolo elettronico e vivono la vita vera, anche se mediata dallo strumento elettronico.

L'uscita è in corrispondenza con la giornata mondiale della poesia, proposta dall'UNESCO ed è tesa a sottolineare l'abbraccio ideale che il nostro sito intende avere con le proposte di questo organismo internazionale.

L' UNESCO – the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization- fondato il 16 novembre 1945, infatti, ha tra i suoi compiti precipui la difesa e lo sviluppo del sapere umano, opponendosi a forme di appiattimento della dignità culturale di ogni popolo, www.nuoviautori.org nel suo piccolo tenta di fare proprio questo, mantenere accesa la luce del nostro pensiero anche in questi tempi che appianano la conoscenza e le coscienze.

Gli autori inseriti in questo book hanno nella loro diversità, anche espressiva, un unico intendimento che è la diffusione del sentire dell'emozione così come si mostra, mediante la loro sensibilità artistica. Non ho timore ad usare la parola arte anche se può sembrare pretenziosa per il nostro quotidiano, ma il tutto diverrà più chiaro una volta letto e metabolizzato il contenuto prezioso di questo volume. In esso si ritrova la continuità con l'importante tradizione letteraria della nostra nazione, anche quando le emozioni vengano tradotte con linguaggio beffardo o apparentemente elementare.

Si può apprezzare la stessa lingua dei nostri predecessori siano essi il Gucciardini o il Petrarca, piuttosto che Papini o Manzoni fino ai contemporanei ancora viventi, come anche intravediamo la continuità con il sentire letterario europeo dalla Grecia fino alla Spagna, l'unico problema è la capacità di essere diffusi e sostenuti in modo adeguato da chi ne avrebbe i mezzi.

Il titolo "Oltre il confine" riprende il tema dell'UNESCO e ciascuno degli artisti presenti l'ha interpretato a suo modo a sottolineare anche la maturità letteraria che permette di scrivere traducendo le emozioni in linguaggio poetico anche argomenti prefissati, slegandosi così dalla scrittura poetica adolescenziale che, pur essendo a volte profonda, tende a limitarsi al periodo degli organici sconvolgimenti ormonali.

Oltre il confine

I guaiti di un'umanità gaudente
Ho posto raccolti sopra una tela
Fu pesante dal gelo
Fu coagulata dalla porpora viva
Fu martoriata da capestri infiniti
Oltre il confine...

Oltre il confine ...
Ho snodato un fagotto di uomini
Fu ossa allacciate a muscoli contratti
Fu respiri trattenuti per non sbocciare il pianto
Fu il battito del cuore urtato da porcini scudisci
Oltre il confine...

Oltre il confine...
Noi siamo il confine
Passi che vanno
file sui rasoi di acciaio
lettere balbettate a cercare verità
equilibri instabili impauriti dagli zefiri leggeri.

Oltre...

Sfera di cristallo

stilla di sudore dell'uomo chino a crescere il pane
lacrima salina tra dita attente a conservarne la tensione
magia orientale disseccante segreti
parlami, mostrami, richiamami
incise tavolette d'argilla
monumenti d'ingegno
incroci floreali per gemme neurali
chiudimi gli arcani delle spine incoronate
ultimi sospiri gridati da uomini disperati
oscurità precoci sopra giornate troncate
spugne acidule vendute per acqua di fonte
non mostrarmi la torbida turbolenza delle anime buone
ché lo sono alle monete sonanti
trenta trecento tremila
tanti i pali a reggere reti a limitare i confini
indicami il sentiero
aggettante sui pensieri ottusi
svettante dal mare di tragedia
inerpicantesi verso la gola del futuro

Sfera di cristallo

Mi avrebbero parlato di gioia

.....

oltre il confine

.....

Il confine

Giunchiglie d'acciaio
stirate tra banchine di fiumi assetati
Delicate farfalle
s'involano mortali tra dita puerrime

È il confine uomo-non uomo

Oltre...

lo sgretolato altare dei lumi dimenticati

Andrea Bufalini
(Livorno)

Lo sguardo dei genitori, la
prima sigaretta mattiniera, il
primo bacio della vita, il
caffè, le
donne, un
amico che ti abbraccia, il
cane acciambellato ai piedi, una
preghiera, un
sogno vero,
un pesce giallo volare su per terra.
Una mano qualunque, fuori dal finestrino
di una vettura in corsa
asseconda l'aria
e percorre invisibili sentieri.

Quel che e'
gia fu e silente giace
dentro.
Ancora come allora sento
i chiodi strappare la carne,
il tocco della paura, del sangue caldo, del sole,
il peso della croce, dei pensieri,
la sofferenza delle persone,
il non essere creduto,
le lingue,
i cambiamenti,
il muoversi nuovo dell'albero del pane,
la disperazione che si rassegna,
i miracoli unici e ripetuti,
il silenzio privo di luce,
il silenzio tutto d'oro,
lo scricchiolare delle navi con tonnellate di carne stivate a incastro,
l'acqua di marzo,
le labbra della speranza che si schiudono su un sogno,
la preda da ingannare e abbattere,
i cibi e le vivande,
la notte che vede bene,
le camere d'albergo con la loro stanca solitudine,
le camere a gas con le loro docce di orrore delirante,
la fame che non si spegne,
l'ingordigia che non si spegne,
il desiderio che non si spegne,
l'eccezione che conferma la regola,
la stupidita' ostinata che non cede,
l'amore ostinato che non cede,
il sudore nell'arena che si mischia al terrore e all'adrenalina,
il predatore da ingannare ed evitare,
il sorriso abbagliante della gioia,
la zampillante bonta' dell'altruismo,
la dolcezza dello zucchero,
i colori,
il tradimento che squarcia petto e cranio e disorienta,
l'odore freddo della neve che anestetizza le mani e frizza nel cervello,
i campi da arare, il loro profumo e il sonno dei giusti,
l'egoismo che procede incurante,
i villaggi da sterminare,
la naturalezza sincera,
il suono del mare,
le nascite,
le morti.
Ogni cosa ed una per una.
Tutti i libri del mondo
li abbiamo scritti noi, col sapere
che trascende ogni comprensione.

Continuare a svegliarsi per la prima volta.
Da quando bevo the' verde cinese, faccio la
pipi' che e' una bellezza; a farsi
e a vedersi.

Talvolta fluida, talvolta arzigogolata, passeggia
nell' innocenza, gattona
cercando di avvicinare una
musica inventata.

A disegnare vie sospese, tracce
aeree, agguati volanti, muti,
invisibili.

Un respiro aperto, di morbido fluire
volteggia negli spazi liberi
irrigati da luce divina.

Era' qui! proprio qui!

Monia Di Biagio

“Oltre il confine”

Stavo coltivando la vita,
ma ho visto spuntare la morte, là...

...Oltre il confine.

Che idea astrusa,
che m'ha rapito, il cuore, l'Anima, la mente
e per sempre m'ha cambiata,
ancor più confusa.

Stolta!
Son stata a voler guardare.
Perché ora so: che la vita che ho seminato,
oltre il confine non può bastare!

E se solo non lo avessi fatto
forse sarei sopravvissuta
alla debole me stessa, sprovveduta
ormai indelebilmente segnata
e dal fuoco altrui marchiata.

Ed oggi che oltre il confine
il mio sguardo ho voluto posare
sento il mio Spirito tremare
il cuore in petto dalla paura
ripetutamente sobbalzare.

Ignara, oltre il confine, avanza la vista
e vede il mio viso sbiancare.
Per così tante atrocità
mi sento mancare
la friabile terra sotto i piedi.
Perché più non conta
dove sei o quel che fai
ma ciò che vedi!

E quello, ahime, è solo il confine del mio orto...
Cosa c'è più in là che tanto mi fa pensare?

Il mondo arrabbiato

ch' io ben ricordo non ho seminato.
Il mondo convulso che fuori ho lasciato,
ma che ora dentro me, dai miei occhi, è rientrato.
Il mondo in guerra
oltre il confine, martoriato.

Oltre il confine, oltre il confine...
...non è più casa mia,
forse lo era.
Ma m'han tolto una parte di libertà
che di certo non volevo dar via,
eppur oggi la speranza di riaverla
è cosa mera.

Son stanca, stremata
ed oltre il confine
ora non posso più guardare
quanto strazio, troppo...
...Ma ho voluto farlo
ed ora non smetto più d'angustiare
quest'Anima mia che proprio non può capire
perché tra fratelli ci si debba odiare,
perché oltre il confine
per potere vivere in pace
prima si debba morire!

Antonio Medugno

"essere io"

sarai sempre nel giusto
quando sei tu che scegli il gusto
da abbinare alle tue scelte
ora dolce ora acerbo
per portarti a quelle stelle
luccicanti o cadenti
non importa se va bene
non importa se va male
basta esser della tua vita
il successo o la rovina.

Protetta

Strada è vita,
pedone è voglia,
tu il lampione,
luce il calore.
Null'altro che un cono pigro,
questo è il tuo amore.
Illumini la voglia
solo se passa per caso.
Un cono protettivo:
se qualcuno vi è dentro,
se tu sei accesa
e se la strada è deserta.
Nel buio brilli chiara,
è facile cercarti,
è bello anche trovarti.
Tutto lì gode di te,
anche quel cartello:
divieto di sosta!

...e se fosse...

Se fosse il cielo a nutrirmi, gli ruberei le stelle,
così vivrei all'infinito, finché ce ne sono.

Se fosse la terra a picchiarmi, chiederei aiuto al cielo,
mi farei prestare il sole, brucerei tutto.

Se fosse l'acqua a togliermi il respiro, farei pace con la terra,
le farei un regalo, le darei tutta l'acqua che vuole.

Se fosse una donna a farmi morire, allora scapperei tra le stelle,
lasciandomi dietro un muro di fango.

...ma se fosse il nulla a spaventarmi, ricostruirei tutto.

Internet

Premo un pulsante
e nasce la nuova dimensione.
Mentre prende forma,
ho il tempo di fare il caffè.
Un segnale mi avverte:
pronti a partire!
Mi accomodo alla finestra,
bevo il caffè bollente,
accendo una sigaretta
e scelgo la destinazione.
Da qui vedo tutto il mondo,
nuovi orizzonti,
nuovi amici,
lacrime e sorrisi.
Si può toccare tutto,
ma solo con la mente.
Si può avere tutto,
con le dovute cautele.
Si può ricordare tutto,
se ne vale la pena.
Si può anche sognare,
se ci si lascia andare.
Ma ci si deve svegliare,
dopo l'ultimo click!

Jimmy il pazzo

"Il lavoro rende liberi"

non ci ho mai creduto,
ma mi sembra che molti
continuino a fingere.

"Non desiderare la donna d'altri"

Come può una donna, esser di qualcuno?

"Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio"

"la miglior difesa, è l'attacco"

e son qui a pormi domande, e la risposta, per me, è un'altra domanda ancora:

Ma io,
sono davvero pazzo?

Alla fine l'hanno scritto sul cancello, di ognuna delle nostre vite.

Nick La Puzza

Oltre il confine

Oltre il confine, un muro. La fine.

LUNA

Macchine da tortura
Stritolano impietose sentimenti
Stupide richieste calpestate
Come erba bagnata
Il mio dialogo resta a senso unico
Il mio dialogo con la solitudine.

Emmenunz

LIQUEFAZIONE

In una mano,
compresse,
sensazioni estreme
giacciono oltre i confini della pelle,
delle vene esposte.
La scelta condivide mutazioni di vite parallele
al bivio tra un malessere che si mescola
con il sudore e l'elasticità fobica.
Non ho oggetti da afferrare
né riesco ad alzare gli occhi
oltre il battiscopa della mia insalubrità psichica.
Inalo veleno dalla bocca
sputando saliva che si condensa
sul pavimento della mia esistenza.

12 gennaio 2004

Luigi Zagaria

"la consegna"

Ti affiderò le mie sensazioni,
tutti i miei pensieri;
dei miei sentimenti,
tu fanne uno scritto,
che gli uomini possano leggere,
capire la mia natura.
La mia anima candida,
più bianca di questa neve
che sporca le colline,
invecchiando la natura morta.
Quando entrambi,
ci troveremo insieme
ai campi elisi,
la mi dirai.

A me stesso

Questa musica dolce
ripete il suono di un piano
fa vibrare le tue labbra
in un mondo di baci,
sul mio viso scarno.

Le ingiurie legate
al tempo della mia pelle,
nemmeno per un istante
scalfiscono il mio orgoglio.

A me stesso ricordo
l'oggetto del mio patire,
in questo tempo assurdo.

Al mondo che fui
ebbi l'ispirazione,
gozzovigliante
di bramosa frenesia.

Riduco il tempo
in poltiglia silenziosa

Le stagioni normali

Se il mondo questa sera mi abbracciasse,
appena esco qui di casa,
avrei coraggio per venirti a cercare,
per venirti a parlare,
per lasciarti le cose da uomo,
per lasciarti dentro il vuoto,
per riempirlo poi con tuffi di mente,
nell'asciutta fantasia.
Forse avrei coraggio,
per dirti ti amo.
E se in fondo smettessi di correre,
che tra l'altro mi fa anche male,
e, mi fermassi a guardare incredulo
il tempo che passa attorno a me
portandosi via i suoi giorni,
ora che ci penso non servirebbe a niente,
poiché tanto io neanche mi conosco.
Di sicuro conosco più i miei altri,
con loro gioco a pecore e a campana,
avresti tu il coraggio per dirmi ti amo?
Passerà intanto un inverno,
una stagione normale,
passeranno gl'inverni,
le stagioni normali,
frattanto, passerò io dentro di te,
e tu, dentro di me.
Insieme, forse,
passeremo attraverso gli inverni,
le stagioni normali.
E i suoi occhi azzurri al sole,
sono uguali ai suoi occhi neri al buio.
La sua mente coperta da un cappello,
è diversa dalla mia mente nuda.
La mia mente ubriaca di notte,
è diversa dalla sua che riposa.
Forse ti avrebbe detto mille volte ti amo,
mille altre volte avrebbe baciato la tua bocca,
la mia bocca.

NON MI SUCCEDE

Non mi succede più tanto spesso di vivere come voglio.

Credo alla pelle.

All'aria prima degli occhi.

Tiro giù le coperte per entrare
e metto apposto i pensieri di oggi,
li piego, uno per volta.

Lo faccio sempre,
mi aiuta a non crescere,
a non capire, a giustificare.

Poi sono a posto,
spingo i piedi

fino in fondo e passo oltre
immaginando una spiaggia bianca e sottile,
un mare di latte, fumo e ciminiere.

La grande città,
le scarpe macchiate di corallo.

Scendo in cantina.

Riempio la bottiglia.

Non mi succede più tanto spesso di vivere come voglio.

Mi viene da ridere. Congiungo le mani.

Vorrei ma non posso farlo.

Il rumore del silenzio che unisce.

Le mie dita che fendono l'aria.

Sono solo stanca.

Le pastiglie vicino al divano,
sono lì da sempre...

ed io sono a letto da tutta la vita.

Lieve

*Se l'arte è l'alchimia che trasforma
disorientamenti ed illusioni
in sostanze prive di peso,
che cos'è l'assenza di gravità
se non un senso di non-appartenenza
ad un cortometraggio
in continuo riavvolgimento?*

*La diversità
è l'effusione più sensuale,
ed ora mi avvolge
stirandomi muscoli e nervi.*

Polvere

*Polvere bianca accelera i passi
Foglie verdi accelerano la mente
L'istante è l'orgasmo più sublime
Le radici affiorano e crollano le
mura perimetrali del destino*

*Abbandono il corpo nuotando
nell'energia che scuote il sentire
Oltrepasso l'ansia che droga
ogni movimento*

*Affondo la lingua
tra le labbra bagnate
dalla sicurezza
Affondo la lingua
nella bocca che esulta
alla vita
nella bocca che esulta
alla morte*

*Tremo
al limite
ma tremo*

*Svengo
al limite
ma svengo.*

Delirio

*1000 passi oltre la cattedrale dei nostri sospiri
steso sul pavimento di un eclettico presente
impazzisco all'odore del tuo delirio
al sapore acro delle tue ferite*

*Le distanze si sgretolano
e partoriscono effetti ottici
che appannano ogni campo visivo*

*Le menti si elevano dilaniando i corpi,
come vortici fragili si uniscono
urlando all'unisono
la propria inquieta intensità.*

Michele Vaccaro

Smemorato viandante

Il mare...quest'immenso azzurro rovesciato del cielo...
l'osservo e lo respiro facendomi giaciglio
fra le radici amare di questo bosco di pini.
Io, smemorato viandante di giorni inesistenti,
eterno sonnambulo sballottato dalle onde della vita,
in questo tempo e in questo luogo ho fatto naufragio...
e senza capirci nulla di bussole e di mappe,
io che ho amato solamente le utopie
son condannato a restar qui,
straccio bianco steso al sole ad asciugare.

Sogno sognato

C'è chi fugge lungo i giorni di un'alba radiosa
ai confini del mondo e delle parole;
laggiù, nelle isole di un sogno lontano,
afferra con le mani un sole ingannevole,
leggero come un brivido. (Michele Vaccaro)

Vicino al mare

Vicino al mare i ricordi acquistano poesia,
la luna di marzo sorprende negli occhi la malinconia.
Un alito di vento fresco accarezza il viso,
smuove leggermente i capelli,
il bavero va su.
I sogni montano in groppa ai pensieri e cavalcano lontano,
oltre quella linea.
Il passato è un tempo perduto;
un luogo dell'anima frantumato,
con i cocci che tagliano il presente,
feriscono il futuro.
Vicino al mare si può morire di vita,
si può vivere di morte.
Vicino al mare.
E tutto ha un senso,
una meccanica arrugginita dai millenni
ma che ancora muove le sue leve.
E l'orologio ha fretta,
le lancette s'incamminano veloci
e veloci si rincorrono,
si prendono,
si superano,
si rincorrono ancora affannandosi come bimbi in libertà
nel loro gioco perpetuo.
E intanto mi dicono che s'è fatto tardi,
che c'è qualcuno e qualcosa in attesa,
che bisogna ritornare.
Ritornare...sì,
ritornare vicino al mare.

Giuseppe Settembre

MAMMA

Una giovane fanciulla
con la pienezza della vita
eri.

Col tempo maturasti
e un figlio partoristi
che tramutò il tuo viso
in gioia udendo i vagiti
che ti ripagarono della tua sofferenza.

Mamma!

Tu sei la mia vita
perché me la donasti
con amore e sofferenza
mettendomi al mondo
e mai ti abbandonerò
perché ti ricambierò
con la mia vita per la tua
essendo così pieni come due
puzzle appena uniti
e viventi con lo stesso sangue saremo.

Mamma!

Mamma eri, mamma sei e mamma sarai.
Perché la mamma è la mamma!

Angela Aniello
Bitonto (BA)

Confini

Tridimensionali nubi
sfrattate da un cielo pulito
imbrattano sporche coscienze
affilate dalla menzogna.

Sgorgano versi nell'aria ferita
nei confini del vuoto
fra i lampi imperfetti del sole
e gli assordanti baccanali dei passeri in volo.

Nessuno sa che dai silenzi rotti
impallidita e stanca amoreggia la Vita.
Nessuno sa che dai perpetui grappoli di stelle
si eclissano urli di stupore.
Nessuno sa che sugli ombrosi viali del Caso
eburneo e sfiorito riappare l'astragalo della prima Illusione.

Oltre i Confini

Nelle oscure agonie delle poche
macerie dei smarriti sogni
oltre l'apoteosi dei sensi,
oltre le carezze sbiadite,
oltre la bianca spuma della memoria,
stendo le ali e volo.

Lacrime di cristallo dal cielo
fra le bave di vento
schettinano sull'oceano di sabbia
e, fragile, la mano matura invano si tende
verso l'amara Promessa
oltre i rugosi confini di un'aspra malinconia.

Silenti confini

Vermiglie anfore rigettano
dalle decrepite galassie
i serragli di un tremebondo fremito.
Negli spazi concentrici del silenzio
fluttuano rapidi i ruvidi granelli
delle deserte Spiagge,
dove noi, bravi attori in cerca di una parte,
dalle maschere bianche
mimiamo con gesti perfetti la vita fuggente
fra gli attonite palmi del Tempo.

Domino-x

IO NON ASPETTO MAI

Io non aspetto mai, chissà perché..;
non do tempo al tempo.
Cammino correndo,
parlo cantando,
ché tutto giunga presto,
un'anima, o una strada.
Io non aspetto mai, non è impazienza:
è solo velocità di intenti.
Non aspetto, non mi aspetto.
Non aspetto mai, e faccio a gara col pensiero,
senza desiderarne l'ubiquità, l'onnipotenza, l'onnipresenza.
Io non aspetto mai, ma non mi distraigo;
e colgo, senza fermarmi;
e porto con me ciò che amo.
Io non aspetto mai, e vado:
col fiato del nemico, sul collo;
sulle tracce di un traguardo.
Non aspetto mai, e sono brevi, le mie soste,
come la vita, come l'amore;
brevi...
Io non aspetto mai: prendo e proseguo,
lascio e vado.
Non aspetto mai, perché ritrovo tutto, ad ogni passo.

C'E' SILENZIO...

C'è silenzio: adesso posso "parlarmi".
C'è silenzio, e posso piangere.
Per tutto quello che non avrò mai
Per tutto quello che avrò e che proprio non vorrei.
Per tutti i sogni infranti,
per le lotte perse,
per lacrime mai nate, sciolte dentro...dove nessuno arriva.
C'è silenzio e posso ascoltare il mio cuore,
come grida la mia disperazione,
il suono di passi, a volte solo sfiorati...
posso immaginare quello dei passi che non farò mai,
chè la strada è troppo lunga e lontana.
C'è silenzio, adesso, e posso avere paura, senza far male.
E gridare, implorare, imprecare.
Posso stringermi a me, e dirmi che non sono sola;
che nulla mi perderà, e che nulla perderò..
C'è silenzio, e nel silenzio solo io,
e la forza che nasce dalla voglia di proteggere chi amo..
Ci sono io, al centro del mio silenzio,
dove posso toccare il buio, pur restando nella luce.
Dove posso vedere quel che è stato, e quel che sarà.
C'è silenzio, dentro, e fuori la vita, l'amore, i sensi, i fiori, i colori
C'è la vita, fuori.....che scivola,
ma non so dire quell'addio.
C'è silenzio, dentro; potrei riuscire persino a vederlo, se solo guardassi avanti...
...ma la vita, fuori, mi urla di guardare intorno a me, e di vivere, senza tempo.
C'è silenzio, ma...scopro il suono di un sorriso: il tuo.
Adesso.

LA VERITA' TRA LE PAGINE DI UN LIBRO

Ho cercato tra le pagine di un libro,
tracce di te,
di cose non dette,
di vibrazioni negate.

Ho cercato,
col cuore ispessito e l'anima vuota.

Ho avvertito il dolore pungente, negli occhi,
di lacrime, in guerra con una bocca amaramente serrata.

Ha sbandato, la mia anima,
sotto la spinta della spietata indifferenza;
del peso della leggerezza di momenti
e parole,
e pensieri
abortiti con nuove albe.

Mi porterei via, se potessi;
e mi ricondurrei su quel filo,
dove ogni mio passo,
pur vacillante,
ne precedeva un altro;
al di sopra di un vuoto senza rete.

Ho cercato, in quel libro;
fino all'ultima pagina.

In quell'ultima pagina,
dove non c'è più traccia di poesia;

in quell'ultima pagina
trovo, invece, tracce
di chi si accorge di un respiro
soltanto nel silenzioso momento
di un'anima senza parole: la tua.

Domenico Di Canosa

Il viaggio...

Dove sei giunto uomo?
Sconfina la tua fantasia,
Libera spazia l'ignoto
Infinitesimo reticolo

Misura, regola
Leggero, senza carica
Sfuggente attimo
Salta, è la luce...

Filosofia matematica!
Esercita il dubbio
Ripetiti e perfeziona
Ovunque, comunque.

Ipnotico gira,
Impatta l'amico
Fotografa l'attimo
Si sdoppia la realtà...

Incanta le folle
Un bicchier d'acqua
Esplode la botte
Evangelista od eretico?

Oltre il confine
Chi crede è perduto
Non siamo nel centro
Il tempo ci è contro!

La primavera in versi
Celebra l'ingegno
Solletica l'inganno
È solo poesia.

Pianta Flora Gilda

Il confine
tra luce e ombra
modifica
cuori in aspettativa.
Possibili interazioni
fra parole e dubbi,
tra porte chiuse
o aperte,
possibili catture
di anima sbandate.
Il confine sembra volgersi
così
verso mete
e insenature i cui dubbi
rifocillano i nostri giorni,
conquistano, a momenti,
il nostro instabile tempo

Lei che abitava dentro confini
certi,
quelli cui gli uomini
certificano gli assetti:
confini d'un territorio,
della sua sovranità, del suo popolo.
Lei che di quel popolo
aveva acquisito la cittadinanza,
e non la sentiva come propria.
Lei che fuggiva
dal passato, dalla sua vita,
oltre i confini di una età,
cui a stento poteva coglierne
il respiro dentro un cuore straniero
e dilaniato

Provai a infittire
i miei giorni
con i suoi racconti
di prigionieri persi
fra la terra e il cielo.
Provai a raccontare il suo dolore
che pareva non scostarsi da quello
di nessuna vita.
Garante di una umanità
che legifera formule
e garanzie, il suo verso
non pareva sopprimere
i caduchi passi
di una follia che attecchiva,
persa com'era
e senza confine.
Come un introvabile perdono...

Andrea Cambi

"TRAFFICO " 30/4/2004

Via de' Tommasi
una strada ai margini,

uno spartiacque:

fra il panico da traffico
la sua claustrofobia
l'aritmia respiratoria,

e il miraggio della velocità
un futurismo che s'incaglia:

squame metalliche si sovrappongono...

" **SUPERSTRADA** " 27/1/2004

L'ora di nessuno
è così comoda
per viaggiare:

le due del pomeriggio bianche
come una cartolina d'inverno...

Quant'è difficile rinunciare
al richiamo del dolore:

un torrente, un nastro,
un fiume d'asfalto:

quel fiume d'argento scintillante,
come un estate al mare.

Le vecchie canzoni
che calmavano le tempie,

l'atroce ricordo di un amore...

" MONARCA " 4/5/2003

Guardate pure il mio regno,
non abbiate pudori:

c'è così poco da scoprire...

Un lieve odore d'insetticida
in sospensione,

per debellare le mosche
che nuotano a sfiorare il soffitto,

oggetti da archeologia grafica:

in bella mostra sull'asse da stiro,

come strumenti da dentista rassicurante....

E *tutto* questo
anche se la notte
vorrebbe bruciare le tappe,
sovertire i pronostici
assegnati dall'impotenza:

agganciare donne palestrate
con grandi seni e glutei perfetti:

fischiate loro da un'auto sportiva,

come un gallo di periferia...

Elogio dei sogni

Respirare

Pizzica del giorno l'attimo dove le foglie rotolano
...rotola il vento
Sbatte e scricchiola l'osso cigolando sensazioni
Brivido essenza del giorno
Chiude il passo bevendo calici d'oro
Bello vivere danzando
Muove solitario discendente con gli occhi in aria
Sì! ... vorrei toccarti
Impazzito il ruolo arrovellando scema ... pian piano
Quanto tempo ad aspettare ... aspettare ... aspettare
Dopo tredici mutamenti la pelle si arrotola e duole
Celo l'occhio sotto il gomito ... vedo sottile
Sbatte la porta, esce l'uscio e smette di stagnare
Sventro il petto per respirare

Respirare

Respirare

Respirare

I ponti d'Ismael

i ponti di Ismael
tremano tra il sentiero
e le mani
fuggenti lo strazio
di isolate grida
cercano ancora
di fermare silenzi di sabbia

poi correre via
tra il sole che brucia
e la vita che insegue
rovesciando il confine
del mare
asciugando tele appena
graffiate dalla notte

desolando le spiagge
piangere luna a picco
di un silenzio che pare
voci e mani a dirigere
adagi e fughe

mi conduci nell'ingorgo
dei tasti dove la tua anima
si perse per cantare
il solitario cammino
di un'anima inquieta

attraversandola ...

Nei luoghi che io cammino

Nei luoghi che io cammino
Le mani sono tese
Ad arrancare respiro
Risacche di vita da ignorare
Che allo sguardo divietano
Anche solo il sognare

Nei luoghi che io cammino
Il dolore è ieri oggi e domani
Piegato il collo dove la forza
Non basta a sollevare
La speranza

Nei luoghi che io cammino
Anche la fede resta in silenzio
Perdendo il senso del suo cammino
Nell'essenza della sofferenza

Nei luoghi che io cammino
Gli sguardi sono apparentemente vuoti
Vomitati dal peso che a trafiggere
Gli anni ci ha preso gusto

Nei luoghi che io cammino
Perdo ogni istante
Pezzi di stelle

Elena Pinnen

"Disequibrandomi"

Sto su un precipizio d'aria,
volo, rido
pronta a morire.
Tremano e ballano
le gambe
su un sentiero bianco di
cornicione,
dove non nasce l'erba.
Sotto
mari di giorni.

"Baccanale"

Corridoio stretto.
Mani a carezze lunghe
sopra le pareti
fredde,
piedi incrociati.
Seguo scalza
una corda tesa
di violino
che porta
alla tua stanza.
Dimmi se sai
tu di questa
danza
che mi chiude gli occhi,
e fa la gola più tenue,
più chiara.
Si scontrano denti
e labbra,
in questo maremoto
che attorciglia
la pelle,

e ha seni come
scogli
che tremano
tant'è che paiono
fiori nudi
troppo arsi dal sole.

Si aprono braccia
di rami
a sfiorare il soffitto
come quello che
vedevano i morti
spagnoli
fatti volare per l'aria
nel loro ultimo giro.
Il ventaglio di capelli
che m'ha stordito
orecchie e collo
è l'unica musica
che adesso
resta,

sul confine di profumo
di questo mio corpo.

"Lineamenti"

Guardo
il sole specchiarsi
vanesio
sulle finestre
infuocate.
E poi
piano colare
sulla nostra pelle
imbevuta
già della sera.

Immobile
ti rifletti sulla luce
e per caso
mi ritrovi,
le linee degli occhi

intrecciate nelle mani
e risfilate
sul tuo viso.
In controttempo
ripercorro con
le dita
a memoria il tuo
profilo.
Che parla,

e che s'addormenta.
Ubriaco del giorno.
Traforato

da qualche
cenere di sole

non più nostro.

Domenico De Ferraro

CONFINI ESPRESSIVI

Fuggendo in groppa ad un cavallo alato verso la città
Degli angeli dall'ali di ghiaccio
Dove è nato lo spirito della meraviglia.
Freddi giorni di primo inverno.
La vita v'è nulla l'arresta
Il sogno v'è nessuno lo ferma
Per strade e piazze ,nei cuori della gente
Catapultando noi stessi nell'ossesso
Un gioco d'idee di forme bizzarre.
Tra l'essere e l'avere un lungo conflitto
Concetto socratico
generato e non creato
della stessa sostanza del verbo .
Malandrino ragazzo caduto per mano ignara
Sotto il fuoco d'una pistola sinistra
IL pianto dell'anima . IL vento marino.
IL dolce dolore movimento trasgressivo d'una filosofia
Esistenziale e tradizionalista.
La gente è sempre la stessa
né bella né brutta ma pronta a scrollarti la pelle da dosso.
Per venderla poi al mercato delle pulci.
L' animus del Morgante .
Stamattina a scuola in quella grande confusione letteraria
Il professore di latino ha consigliato la lettura
Di De Hominis Dignitate di Pico della Mirandola.
Un alunna la presa male e si è gettata
Dal terzo piano .Ma non si è fatta nulla cadendo tra le
Braccia d'un divo hollywoodiano di passaggio per lì sotto.
Hanno promesso di sposarsi e d'andare a vivere a Santa Cruz.
In paese son tutti contenti pure il sindaco sé detto felice
Ed ha augurato una vita non nei ghetti da emigrante
Una vita sola e disperata una vita senza amore
Ma una vita semplice umile con il sorriso sulle labbra.
Nella profonda lontana calda amica California.

RAPSODIA PERDUTA

Giorni perduti tra montagne
Di libri a metà prezzo.
Sotto un cielo cupo
nascosta in cima al campanile il richiamo
Della civetta s'ode nell' aria argentea.
Tornare dalla guerra e attendere di diventare santi.
Meditando per vie piene di turisti rubando pensieri nascosti
Sotto cappotti colorati.
Perso il senso del tempo nella disperata ricerca
Della verità fenomenologia.
Rivoltata la magica clessidra il tempo sfugge di mano
Le forme armoniose si riuniscono in una danza intorno al mondo
Buchi neri dimensioni ultraterrene ove l'immagine si frantuma e si ricompone in un attimo
Ed eccomi qui a combattere incubi e draghi
idee saette scagliate da cupidi ubriachi .
Un ragno tesse la tela tra due versi. Il senso perduto delle cose.
Perduto anche strada facendo il dolce tuo sorriso
Mischiato il profano volgare alla colta lingua del dolce stil novo
Ora son pronto a cambiare la forma ai miei monologhi
Per approdare ad un ermeneutica poetica che faccia venire leggendo l'orticaria
all'ortolano sotto casa. Sia data alle fiamme la fantasia. La ricerca di forme e
linguaggi diversi miscugli ideologici eretiche chimere. Fiorita teologia irrigando
l'orticello di casa ove vi seminai ideali Poetiche formule ricavate da antichi testi.
Liturgie canore vocaboli sconosciuti.
Il lungo viaggio d'un pensatore manicheo attraverso memori monti
Valli incantate con nell'animo un bisogno di pace .
Una tregua che acquieti il pensiero perverso disperso
Per strade e contrade lontane di città e nazioni verso i confini
Del mondo.

Enrico Mattioli

Oltre il confine

Molto più che le frontiere,
gli spazi silenti,
le galassie e i circuiti stellari,
è complicato
superare
il confine della mente,
del pensiero,
dell'umana immaginazione.

Chiara Negrini

ALTER EGO

Malattia ed intelletto,
sono un maledetto
stereotipo letterario.

Confusione
occhi scuri,
ricordi di un passato da cancellare.

Avrei voglia di ingoiare il mondo
contenuto in pastiglie
di felicità a buon mercato.

Ma odio perdere me stessa
in cose tanto artificiali.

Malattia ed intelletto
Sono una tossica
socialmente accettabile.

Droga e farmacia,
è la vita di sempre.

Vorrei cambiare pelle
diventare una
di cui ci si possa fidare.

Ma odio perdere me stessa
in cose tanto banali.

HATE

Come la morte distoglie
il mio sguardo dal momento,
io vedo,
nei tuoi occhi
quello stesso abisso.

Profondi,
come una fossa
di serpenti.

E sorridenti.

Luccicanti.

Nella felicità
più completa
somigli ad un demone.

Consuma la mia mente.

Nell'attesa che
finalmente
si spenga
quella luce.

E che il mio essere me stessa
nasca o risorga
dalla follia più
pura a cui tu

inconsapevolmente

mi hai consegnata

in catene
di speranza.

HELL(O)

Cosa credi che sia,
questo,
un saluto per te?

Io, sì, sorridente
simpatica
allegra

In fondo è questa
la recita a cui
partecipo.

Indifferente
al male comune
di esistere.

Tuo,
piccolo
patetico,
perdente insoddisfatto.

Plasticamente perfetto,
dal viso divino.

Gioventù che sprechi
in fiotti di
sangue.

Come gocce di vino
che scivolano dal calice
della tua inesistenza.

Se tu un giorno
riuscissi ad ucciderti

Sarebbe soltanto
un'altra statistica.

Oretta Dalle Ore

Il confine geometrico

Nel Giappone, agli antipodi d'Europa,
la Bosnia fa pensare alla Corea,
la Corea, boschi fiumi case campi,
spartita in linea retta a un parallelo,
immagine virtuale burocratica,
rabbia lutto dolore guerra morte.
Per Hiromi 1° febbraio 1994

Luca Eclettico

Hestén (ciò che poteva essere)

*

Tu rimani al di qua
e ti allontani
("...ci vediamo a Luglio!", dici a loro),
e non sai
quanto tremo nella tremante
azzurrità innocente del tuo sguardo.
Zampilli in me
la schiacciante idea di esserti accanto,
muto come un sogno,
solo per annullarmi in te.
Scompari,
tu, smeraldo psichedelico nel verde
sotto il sole a picco del giardino,
sole tiranno che taglia l'aria, acceca l'erba
e mi arde.
Perché solo parlarti
e tuffarsi nel luccicante mondo
dei tuoi occhi, quando increspata ed incerta
è la loro superficie,
agitata da uno sciame di splendenti comete
che passano e volano dentro
alla pupilla... Ma tu non senti,
in quel nanosecondo che basta ad una galassia
per svolgere l'energia di mille soli,
l'urlo silente dei miei pensieri.
Non puoi. Sei al di qua.
Noi che oltrepassammo il confine
dell'ultimo Perché che non ti spieghi,
toccammo la Barriera e, bruciacchiati,
tornammo giù...

**

Guardarsi immersi nel perenne flusso
dell' Essere e del Tempo, su una retta
infinitesimal punto discusso
tra il Prima e il Poi, in una gola stretta
di anni di vita, non altri, ma questi..
Perché qui e adesso? E cerchi oltre il confine
e scopri che esistere potresti

oltre la morte...ma a che cosa è affine
l'Eternità? Io coglierla non riesco
e mi spaventa, sono condannato
ad esser-ci per sempre..! Da me esco,
mi sdoppio e resto nel mondo insensato.
Cervello che questi pensier rimbomba
per chi è ancor vivo già e mutato in tomba

* * *

Per quanto si ritorni
da quelle altezze ed interrogativi
resta il sentore d'essersi smezzati:
l'anima – in parte-
si è bloccata sulla Barriera
(mentre tu possiedi
la qualità di non vedere
fuori dai territori della
tua bellezza
e non scorgi, oltre
l'Oceano degli Attimi, il grande bastione del
Perché assoluto,
marmo bianco smaltato e inciso
con la massima: "Io sono..?" e non
sgomenti al renderti conto della bolla
fragile e leggera
su cui poggia sospesa la tua, la mia, esistenza)
e non si è più quelli di prima.
Così, a chi ci chiede Normalità,
sorridiamo, irrimediabilmente scissi:
"Vivete e non chiedete".
Vai, dunque.
Già: arriverà l'estate (i dolci crepuscoli coronati d'azzurro
sul basso orizzonte e la luna col suo alone di latte bluastrò
e il tappeto di raso scuro della notte, ed io guarderò lo specchio del
lago e intuirò che altri volano dove tu sei senza sapere...), ma
se mi vedessi, sfuggiresti,
nel guizzo biancazzurro, come
una fata nordica
che scappa impaurita nel suo
palazzo di neve: ti assorbirei
(annullerei?)
nel vortice di troppi pensieri.
Tu, Hestèn, oppio esotico danzante
nel caleidoscopio dei battiti
che tradiscono il sentimento,
ma ora sono ammutoliti da un letto
di foglie secche.
E ora osservo

nella voragine di estatico smarrimento
che apristi in me
una piccola traccia
di edera e quarzo: un altro Ego da sostituire
a chi invecchiò vedendo tutto il tempo del Cosmo?
Lo lancerò giù da te, oltre la Barriera
e lo raccoglierai e lo conoscerai.
Ma non me. Sono bloccato
quassù. Forse.

Il sapiente

Sorgente d'alta montagna
purezza del ghiacciaio
scendi inarrestabile
lentamente con dolcezza
d'improvviso
torrida
frettolosa
devasti ogni tuo ostacolo
lo sbricioli. Torni calma
scegli la strada infinita
in un lungo viaggio che l'uomo
tenta di conoscere, oltrepassa il limite.

Chi non vuol conoscere il destino della sorgente?
Chi vuole arrestare?
Condannato a conoscere
vive nel nascondiglio obsoleto.

Un falco

Il falco guarda dall'alto
sorvola terre immense
cercando di spezzare la cappa
il tedio oscuro che opprime l'uomo
Ma come riesce a volare con liberta?

Veleni tossici della mente ingorda
la pecunia sta mangiando la terra
l'aria, i nostri pensieri.
Oh falco mio perche' non perisci?
Tu spicchi il volo per vivere
credi in quello che nessuno sa
vivi silente con sofferenza
oltrepassando quello che le menti
umane nascondono nei loro cassetti.

Valeria Serofilli

Il lustrascarpe

Prestami i tuoi occhi e
dimmi del lustrascarpe:
una manciata d'anni
secchiello nella destra
e nell'altra una spazzola
con vernice nero fame.

Scarpe senza lacci / scarpe
allacci e lustri agli altri
anche se piove
ma altro che carità:
tu a farcela.

Quanta dignità
nella tua povertà d'ebano.

Addis Abeba (Etiopia), maggio 2001

Affitti di cielo

Ho pagato affitti di cielo
per alatri dalle ali spezzate,
paradisi / per frantumati angeli.

Ho infilato colorate perline
d'infantili collane
e in capelli a treccine.

Ho guardato fiumi controcorrente
in cerca di coccodrilli.

Pago / eterna
la felicità di un attimo.

Oltre

Lo sguardo oltre
lungo pendii del colle
a ruzzolare tappeti
sparsi di foglie

Tinge l'autunno a macchia
d'erba il verde noia:
ocra seppia marrone
come ancestrale voglia

Sul lembo più alto del tetto
s'adagia un raggio di sole:
il merlo col giallo del becco
becchetta un mondo migliore!

Pontasserchio, 8 Novembre 2002

Alessandro Cabianca

POETI

Pace a te Ezra il grande, l'insaziabile,
le stelle mi siano testimoni di quanto
per i versi perfetti ti amo,
per gli oscuri discorsi ti odio

e a te, Walt Whitman, l'impossibile,
di Manhattan, New York, America.

Per il vivo dei sensi, vi amo,
per la morte dei paesi, vi odio,

per la fascinazione della mente,
per la parola drogata,
ho ancora bisogno di conoscervi,
ho ancora bisogno di biasimarvi,

ebrei, barboni, erranti,
ubriachi, affamati, quasi pazzi,
combinatori di numeri e di nomi,
eccentrici, dai molti o dalle molte amanti.

(Lascia perdere Ginsberg e tutto il beat che segue,
rimani a Hirschman o a Walcott, dai versi grandi,
dal pensiero per niente allucinato;
sii fiero del tuo agitato, rugoso stare).

JOHN BERRYMAN (l'orto della paura)

S' accorse solo dopo (o non s' accorse affatto)
che a parlare di Enrico e dei suoi sogni
cessava di raccontarsi

e se ebbe paura di qualcosa
non fu più del colpo di fucile
che squarciò suo padre

ma di quel velo sottile e indissolubile
che si stendeva tra l'atto ed il ricordo,
tra l'emozione e il senso.

Ci girò attorno per i restanti anni,
volto troppo indietro o troppo avanti il cuore.

Dama Perlacea

CONFINE IN SPALLA

*Oltre il Confine
Un piede sulla testa,
una mano immersa in inchiostro nero.
Seduta su rotaie scheletriche
Svuoto la valigia provvisoria.
Trovo mutande indossate da
Ombre spazzate via dall'acqua Bollente,
Donne che hanno prestato la sessualità,
Scheletrici bambini dislessici.
La lingua estrae parto di parole,
Le labbra recitano una preghiera al contrario.
Il mio ventre è piatto poichè
Vermi attenti agitano il corpo
Viscido ascoltando
Febbrili ossessioni.
Un giorno svuoterò la vincita e
Ricorderò l'esibizione di fuochi d'artificio,
Privi di sostanze chimiche,
Alzare il vivere polveroso.
Brinderò con avversari illusi
da un'immacolata e tanto attesa pubblicazione
Lasciati sul ponte della Perdita.
Oltre il confine
non aspetta altro
Che assassinare me stessa
e prendersi cura del mio
inespresso bagaglio lessicale.*

Traumatica Nascita

*Vomito acetone privo di ossigeno.
Teardrop.
Una bambina con capelli Neri sta per nascere.
Sono Io.
Proiettata nel Passato.
Pellicola consumata.
Infinite volte inserita nel videoregistratore.
Piedini lunghi e Testa Tonda.
Che ridere.
Rompono Flebo e preparano siringhe.
Una Commedia con finale Tragico.
Amatemi sono Venuta al Mondo.
Dottori in camice verde sputano Speranza.
Armeggiavano con pinze e forbici.
Paura da Masticare con un compagno
Del sesso Opposto.
Saliva sul Corpicino in movimento.
Niente Fede solo Urla e Dolore.
Siamo nati dal Dolore.
Nascita difficile.
Mi agitavo inutilmente.
Calore si dissolveva come Polvere Bianca
Gettata da una Scavatrice.
Vedevo Dottori battere le Mani.
Vedevo sudore scendere giù e
Mescolarsi con il Pianto di una Neonata dai
Capelli ricci e folti.
Preoccupazione ridotta dai Medici.
Luci che scatenavano crisi epilettiche.
Luci da Discoteca.
Improvviso Dolore.
Ricordare la Luce Primordiale provoca sofferenza!
Piccola Ampolla che porto sempre dietro.
Teardrop.
Sono nata da un Dolore Improvviso.
Uscivo dall'Utero e il patimento buca le viscere.
Sangue fra le gambe.
Sangue sul Cranio.
Sangue dentro e fuori.
Un cordone ombelicale staccato e Tolleranza zero.
Un cerchio appeso al collo.
Alimentazione distrutta, calore sciolto,
Nascita dimenticata.*

INCLINAZIONE TRASVERSALE

*Ho sognato un corpo maschile,
internamente era composto
da dolci messi l'uno sull'altro.
Tutto il tempo a divorare
Zollette di zucchero
Sperando che il sapore dolce
Si tramutasse in crudeltà.
Ho perso tempo
A girar pollici laccati
mentre interagivo con il
mio imperituro amico cervellotico.
Ho rincorso una stupefacente solitudine.
Ero la proiezione di me stessa
Affogata in un deceduto sbandamento.*

S. De Foix

asincrono

Falene,
come avvolte in un alone onirico,
ripetono meccanicamente il loro percorso.
Stanche,
ma al tempo stesso così dipendenti,
di quella loro esistenza così fragile e breve,
eppure così immortale.

- SonnoBambino -

al Demonio

Occhi,
spalancati su un vuoto abisso;
senza poterli chiudere,
mai.

Un impegno costante,
uno sforzo tremendo;
ritrovare la concentrazione,
la voglia, l'impegno.

... l'umano contegno.

Ti attendo da sempre,

SonnoBambino;

giusto riposo,

di uno stanco cammino.

Anna Surico

Con tutti i miei cani

A Salvatore Toma

Ti immagino poeta di morte leggero

bizzarro nei gesti

etilico negli occhi

Ti immagino poeta di rami e fronde

di sensibilità animale

di inumana pietà

un poco morto nella stagione ottenebrante

alla fine del giorno

Mi immagino silente

nemmeno poeta

con migliaia di specchi riflessi negli occhi

vecchi bambini e adulti malati che fanno morire

da cui non riesco a fuggire

con tutti i miei cani

Come carne chiusa in un mattatoio

da sgozzare

da dissanguare

da recidere

Ti immagino poeta

arbusto rinsecchito

nido per ali
inchiostro per versi
sguardo animale
vivo tra questi morti
nell'odio a bere poesia
bestiario d'amore le tue penne come coltelli
a sterminar macellai
Mi immagino perdente in bilico sui uncini d'acciaio
di sangue unti
e i miei cani non ci sono più
non ci sono più
dove sono i miei cani

Matteo Pegoraro

Terrorista

Mozzi braccia
gambe
teste.
Sbeffeggi al mondo che
piange e trema.
Sputi su chi ti ha creato,
mormogliando finte poesie,
alacri ingiurie.
Terrorista
che oltre il confine
bruci e saccheggia
ci appari lontano
ma sei qui. Dentro di noi.
Il tuo alito e fetore
di morte
vomitano su piazze
migliaia di persone.
Il confine in cui ti muovi
è il confine dell'umanità.
Lo hai già sorpassato.
Torna indietro. Torna indietro.

Anima

Vita lontana
Oltre il confine del cielo
Ti accucci e soffri
E strisci
Ma poi ti rialzi
Felice
Il verde nel cuore
Luce è la tua ombra,
fervido spirito d'amore.

Elena Lazzaretto

Muro d'aria

Mi seguivi sempre, ovunque andassi
Tu correvi, io no. Io volavo
A volte ridevo, contavo i tuoi passi
Dovevo? Dovevo dirlo che ti amavo?
Tu non capivi. E bastava un salto
Piangevo lacrime, gocce di pioggia
Guardavi ovunque, ma non verso l'alto
La tua corsa finì, finì sulla spiaggia
Eravamo divisi, ma non certo dal mare
Fra noi c'era un muro, anche se d'aria
Mi arresi al vento e mi lasciai trascinare
Non ero già più una corrente contraria

Andrea Galla

Follia

Occhi che guardano il cielo,
senza riconoscersi
nelle stelle blu della notte.
Lasciata per sempre
ogni ragione,
vagano alla ricerca della verità
semplice e innocua
della propria casa
delle proprie mani,
riconoscendo soltanto
la sottile crepa
dell'infinito.

Filippo Skindrak

Nella trincea

Immobile sotto la pioggia gelida.
Disteso nella buca fangosa.
Avvinghiato al freddo acciaio.
Seguo le mosse del nemico.
Lo osservo nel mirino.
Inspiro.
Premo il grilletto.
Espiro.
Un fiore rosso sboccia.
Il sangue bollente mi ricopre il volto.
Ho fatto centro.
Non mi ero accorto che il confine
Era solo uno specchio.

Laura Onori

Oltre il confine

Oltre il confine
ci son le paure
e ogni dolore
Oltre il confine
i passi ristanno
Si volge lo sguardo
a gesti consueti
Sciogli quei lacci
e sfilà i calzari
Oltre il confine
ci sono i colori
La tela è approntata
Stendi la mano.

**Custodire per non morire, ovvero,
Oltre i confini dello Tsunami**

La Terra inquieta
si agita
e le acque
terribili
divorano.
Violita
custode pacata
culla
dal fianco
una speranza che respira.
Piccola,
vitale.
Forse
immensa.

Regina di Avalon, ovvero, Oltre i confini dell'apparenza

Dama di Lago china su tripode,
assisa su niente,
scruta la polla ma arcano non svela.
Chiara per altri, sua luce confonde.
Grevi sue mani, di sogni ricolme,
spandono olio che macchie dispiega.
Coppa di Graal, lasciati bere.
Levigata e rotonda,
appiglio non offri.
Regina di Terra senza sostanza,
ode campane ma torre non scorge.
Siede la corte, altrove riunita.
Uomini forti su arditi destrieri,
calpestano suolo in cerca di sé.
Traghettoni di barche,
remate veloci,
avanti che bruma vi occulti il cammino.
Dama di Lago invoca Morgana,
sostegno di forze che notte si ruba.

Andrea Coco

Oltre il confine

*"Oltre il confine c'è una valle deserta
Ricca di fiumi e pascoli verdeggianti
Di farfalle colorate e bruchi paffuti.
Così l'ha descritta chi l'ha sorvolata"*

uccello, poggiato su un ramo.

canta un

*"Oltre il confine c'è il vasto mare salato
Ricco di pesci famelici più grandi di me,
Pronti a mangiare gli ingenui visitatori
Che osano andar oltre la foce del fiume"*

luccio, instancabile predatore.

replica un

*"Oltre il confine vivono feroci cacciatori
Disposti a sbranare salamandre come me
che stolte si avventurano in posti selvaggi
per trovare del cibo saporito e nutriente"*

l'ignifugo rettile giallo e nero.

sospira

*"Oltre il confine la terra è compatta e sassosa
oppure così ricca di sabbia da franare subito
mentre tento di scavare un tunnel attraverso.
Dopo un paio di tentativi ho lasciato perdere"*

una talpa, mostrando le sue zampe.

Sospira

*"Oltre il confine ci sono bambini come me,
belli oppure brutti, simpatici ed antipatici,
stupidi ed intelligenti ma tutti mi attendono
per giocare a palla e io li vado a trovare"*

bambino varcando la porta del giardino.

dice un

Andrea Galla

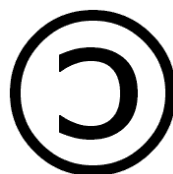
Oltre il confine

Seduto
su un cumulo di macerie
fumanti dal gelo d'inverno,
cerco alberi diversi, e un'erba
che sappia di nuovo,
e l'acqua corrente portare sogni
mai nati.
Ma il vento soffia ancora da est,
con parole diverse
portando il solito bisbiglio.
E sento solo
il profumo acre
della mia solitudine. –

Enrica Bellamio

L'ERRORE

Sotto i miei piedi
si stende il crepaccio
nero abisso
protendo il corpo
sbilanciandomi
oltre il confine
della dura e solida
terra e
precipito
in un pozzo senza fondo
apparentemente
dalle lisce e fredde pareti.



Copyleft

A black banner with a blue border. On the left, the text 'www.nuoviautori.org' is written in blue. Below it, in a smaller font, is 'il sito della nuova letteratura italiana'. In the center, the words 'racconti, poesie, recensioni,' are written in a cursive script. To the right, the word 'concorsi' is written in a cursive script. On the far right, there is a photograph of a fountain pen resting on a piece of paper with some faint handwriting.

www.nuoviautori.org

A Cura di **Carlo Trotta**

Prefazione di **Patrizia Mazzonetto** – copertina di **Lisa Massei**

Si ringrazia la rivista "l'emergente sgomita" per la collaborazione

Per commenti

FORUM : <http://www.nuoviautori.org/forum.htm>

MAIL : direzione@nuoviautori.org

Iniziativa promossa
dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO nell'ambito della Giornata
Mondiale della Poesia 2005



COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA

Oltre il Confine
Antologia Poetica

A cura di Carlo Trotta

NuoviAutori.org

